



**Congregazione dei Rogazionisti**

Curia Generalizia

Via Tuscolana, 167 - 00182 Roma  
Te. 06.7020751 - Fax 06.7022917  
e-mail: segrgen@rcj.org

Il Superiore Generale

Roma, 1° ottobre 2025

Memoria di S. Teresa del Bambino Gesù

Prot. n. 244/25

Ogg.: A servizio della missio ad gentes

Ai MM. RR. Superiori  
delle Circoscrizioni Rogazioniste  
Alle Comunità Religiose  
LORO SEDI

Carissimi Confratelli,

Il motivo che mi induce a riflettere con voi sulla missionarietà è dovuto ad una esigenza oggettiva, dal momento che viviamo in una situazione complessa, nella quale in alcune aree dove siamo presenti abbiamo la benedizione delle vocazioni ed in altre una sofferta penuria e, pertanto, siamo chiamati a fare un discernimento nel dare la precedenza a nuove aperture missionarie o al consolidamento delle comunità ed opere o alla promozione delle vocazioni. L'occasione per affrontare l'argomento ce la offre il 75° anniversario della presenza della Congregazione nel continente latino-americano, del quale fa memoria in particolare la Provincia San Luca.

Il capitolo III delle Costituzioni, che tratta delle Opere Apostoliche, ossia l'apostolato della Congregazione, ci ricorda che siamo "Annunciatori del Rogate", "Educatori dei piccoli", "A servizio dei poveri" e, poi, aggiunge "A servizio della missio ad gentes". Noi non siamo una Congregazione specificamente missionaria ma, possiamo dire che dagli inizi, nella mente e nel cuore di Padre Annibale, essa era una Congregazione "avente missioni". Così, le Costituzioni:

"A servizio della missio ad gentes - Padre Annibale, che desiderava personalmente la grazia di andare in missione<sup>1</sup>, ha prospettato questo santo ideale<sup>2</sup> per i suoi figli parlando esplicitamente di missio ad gentes<sup>3</sup>. Egli, inoltre, avvertiva l'urgenza di annunciare il Rogate a tutte le genti.

Sull'esempio del Fondatore e in risposta all'impegno missionario che la Chiesa chiede in particolare ai religiosi, guardiamo a tutti i popoli della terra come a messe matura per la raccolta (cf. Gv 4, 35) e privilegiamo quei luoghi dove la povertà e l'abbandono colpiscono specialmente i piccoli.

Riconosciamo che la missio ad gentes favorisce la diffusione del carisma, il rinnovamento e la crescita della Congregazione<sup>4</sup>. Pertanto ci educiamo allo spirito missionario nelle varie fasi della formazione" (art. 72).

### **La missione e il Rogate**

Come possiamo essere illuminati nelle nostre scelte? Padre Annibale scrivendo ai Sacri Alleati racconta gli inizi della sua missione, lo spirito che lo muoveva nell'affrontare l'apostolato che aveva intrapreso pieno di difficoltà e sofferenze. Egli confessa che la scintilla era scoccata dal Rogate e spiega la logica e le priorità delle finalità che lo muovevano: la gloria di Dio, la consolazione del Cuore di Gesù, la salvezza delle

<sup>1</sup> Cf. TUSINO T., *L'anima del Padre. Testimonianze*, 1973, p. 43.

<sup>2</sup> Cf. DI FRANCIA A. M., *Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo*, in *Scritti*, VI, p. 532.

<sup>3</sup> Ibidem.

<sup>4</sup> Cf. *Redemptoris Missio* (RM), 2.

molte anime che si perdono, la necessità dell'evangelizzazione, dei buoni operai, del grande mezzo di salvezza donatoci da Gesù nel Rogate:

“Ma la parola del Vangelo: Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam, preoccupava incessantemente i miei pensieri, fin dai primordi di questa Pia Opera. Vi era da riflettere: Che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, d'innanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza Pastore? Considerata la limitatezza delle mie miserissime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, cercavo una uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di G. C. S. N. “Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam”.

“Allora mi pareva di aver trovato il secreto di tutte le Opere buone e della salvezza di tutte le anime. Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice Opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un pò di orfani e di poveri, ma come avente scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e salute delle anime, e bene di tutta la Chiesa.

“Lo scopo cioè: di raccogliere dalla Bocca Santissima di Gesù Cristo il Mandato del suo Divino Cuore espresso con quelle dolcissime parole: “Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam!, e di zelarne l'adempimento nel miglior modo possibile; ad majorem consolationem Cordis Iesu.

“Veramente, lo Spirito di Dio spira dove vuole e si degna di eleggere tanto quello che è quanto quello che non è, affinché nessuna carne creata possa gloriarsi al suo Cospetto! Così è piaciuto alla Divina Misericordia, che guarda le cose piccole in Cielo e in Terra, di affidare a questa Pia Opera di poverelli e di orfani, un così grande tesoro, una così preziosa semenza, un granello forse di senape, che dimani, con la benedizione del Signore, potrebbe estendersi per tutta la Chiesa. Così è piaciuto al Signore di aprire l'intelligenza di alquanti fanciulli e giovani, e orfani, e poveri, che formano il contingente di questa Pia Opera, a comprendere la importanza di questa Divina Parola: “Rogate ergo dominum messis ut mittat operarios in messem suam”.

“Questo spirito di preghiera divenne ben presto lo spirito di questa Pia Opera: ne forma il carattere, lo scopo e l'esercizio”<sup>5</sup>.

Questa impostazione viene presentata da Padre Annibale al Vescovo di Messina, in un testo normativo dello stesso periodo, quando gli sottopone l'approvazione dei Nomi della Pia Opera, nelle sue varie componenti, che ha per titolo:

“Nomi degl'Istituti delle Comunità della Pia Opera di Beneficenza iniziata in Messina dal Canonico Annibale Maria Di Francia, dei quali si fece offerta al Signor Nostro Gesù Cristo e alla Santissima Vergine il 15 settembre (Domenica), giorno ottavo della Natività e festa del Nome Santissimo di Maria Vergine, 1901.

«1. - L'Opera è composta di due Case, una con personale maschile, e l'altra con personale femminile. Queste due Case sono debitamente separate l'una dall'altra. 2. - Quest'Opera ha per suo scopo finale la gloria di Dio e il bene delle anime ad maiorem consolationem Cordis Iesu. Tende a questo scopo finale con due mezzi, che formano come due fini prossimi e immediati della sua esistenza. Il primo, che si direbbe un fine religioso e spirituale, si è di zelare quella grande Parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam: quindi le preghiere quotidiane per ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa e la propagazione della stessa. Il secondo fine si è l'esercizio delle opere di misericordia verso il prossimo, cioè la salvezza degli orfani dispersi e l'evangelizzazione e soccorso dei poveri abbandonati”<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> Prefazione alle Preziose Adesioni, 1901

<sup>6</sup> DI FRANCIA A, *Scritti, Epistolario*, Editrice Rogate, 2019, vol. VIII, pag. 92-3.

Lo scopo finale della Pia Opera è, e non può essere altro, che la “la gloria di Dio e il bene delle anime ad maiorem consolationem Cordis Iesu”; la Pia Opera tende a questo scopo finale con due mezzi che costituiscono i fini intermedi: il Rogate e l’esercizio delle opere di misericordia.

### **Missione ad gentes**

Con tali premesse Padre Annibale naturalmente doveva sfociare nella missionarietà, nella missio ad gentes. Tutto questo appare chiaramente in una lettera indirizzata all’Arcivescovo Monsignor Guido Maria Conforti, fondatore della Pia Società di San Francesco Saverio (Missionari Saveriani), beatificato nel 1996 e canonizzato nel 2011 da Papa Benedetto XVI, considerato un protagonista della rinascita dello spirito missionario nella Chiesa tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Padre Annibale afferma che chi è impegnato nelle missioni non può fare a meno di avvertire l’importanza della preghiera per impetrare i buoni operai e, viceversa, chi si consacra al Rogate necessariamente è mosso dalla evangelizzazione e da spirito missionario.

“In verità non si può disconoscere che una Pia Unione di questo genere abbia la massima attinenza, a preferenza di qualunque altra, con l’Opera Missionaria, come quella che procura alla stessa ciò che importa immensamente più che lo stesso obolo. Chi si applica come la Eccellenza Vostra, alle Opere Missionarie e tiene presente le grandi regioni degl’infedeli prive di sufficienti Missionari, non può fare a meno di sentirsi ripetere nel cuore quelle Divine Parole: *Messis quidem multa, operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam*”<sup>7</sup>.

Padre Annibale era un uomo di preghiera e avrebbe voluto dedicarsi alla vita contemplativa, ma ha sentito il dovere di rispondere al dono dello Spirito ed ha fatto di tutto per vivere intensamente nella contemplazione e nella missione. Non ci meravigliamo se vediamo che egli, compreso del legame fra il carisma del Rogate e la sua diffusione a sostegno della missionarietà, abbia pensato a un futuro impegno delle sue figlie e figli nella missione *ad gentes*.

Abbiamo, nei suoi scritti, una preziosa raccolta di “Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù”<sup>8</sup>, in data 15 dicembre 1920, Taormina, nella quale troviamo insieme disposizioni normative di diversa natura ed importanza, evidentemente scritte in tempi diversi, che abbracciano il carisma, la spiritualità e la vita concreta delle Figlie del Divino Zelo. Questi “Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù” si estendono per circa 320 pagine del volume, da pag. 265 a pag. 580. In essi, ci sorprende di trovare trattato per oltre 20 pagine, da pag. 532 a pag. 553, il tema delle “Missioni e regole relative”. Riportiamo la parte introduttiva e quindi soltanto i titoli delle parti seguenti.

“Missioni e regole relative. - In quanto poi a fondazioni estere, siano un santo ideale le fondazioni ovvero missioni nelle terre degl’infedeli, per esempio nell’Africa, nella Cina, nelle Americhe, nell’Oceania, nelle Indie, nella Russia ecc., per raccogliere bambini della Santa Infanzia, per educare le figlie dei selvaggi ecc., e per tutte quelle opere di carità, d’istruzione e di civiltà che debbono esercitarsi in quelle regioni per far conoscere Gesù Cristo e farlo amare da quei poveri infedeli, per redimere gli schiavi, ecc.

“A tali missioni non si mandino se non quelle che hanno il santo entusiasmo di recarvisi, l’animo risoluto di affrontare i viaggi, i disagi, le privazioni, i pericoli che tali sublimi missioni portano con sé, e che sentano il divino desiderio dell’ineffabile testimonianza di amore da darsi a Gesù, cioè il martirio!

---

<sup>7</sup> DI FRANCIA A., *Lettere del Padre*, (1964), vol II, pag. 419-427. P. Tusino indica come data probabile maggio-giugno 1921.

<sup>8</sup> DI FRANCIA A., *Scritti, Regolamenti*, Editrice Rogate, 2010, vol. VI, pag. 92.

“Oh, voglia il Sommo Nostro Bene Gesù Diletto che tra le Figlie del Divino Zelo del suo Cuore ce ne siano di tali anime generose, e che effettivamente dessero il loro sangue e la vita per la propagazione della Fede cattolica, per la salute eterna delle anime e anzitutto per l’Amore di Gesù adorabile che diede il suo preziosissimo Sangue e la sua preziosissima vita per noi! Queste anime elette sarebbero dal cielo le colonne della Istituzione, il fuoco sempre vivo di carità e di zelo di tutte le loro consorelle della terra!”<sup>9</sup>.

Le pagine che seguono trattano con cura i seguenti temi: “Rito e funzione della partenza delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù per qualche fondazione in generale, e specialmente per partenza di Suore Missionarie. Della partenza di Suore per Missionarie nelle terre degli infedeli. Sul modo come comportarsi le Suore Missionarie nelle Missioni. Linguaggi. Diportamenti. Unione spirituale con tutta la Comunità. Opere Missionarie. Vocazioni indigene. Preparazione remota per Suore Missionarie. Casa delle missioni. Propagazione della santa Rogazione Evangelica. Angeli e Santi e Sante, Protettori e Protettrici. Minute relazioni di tutto alla Casa Madre”<sup>10</sup>.

Si può dire che non sia sfuggito nulla, pur trattandosi di un tema sul quale Padre Annibale non ha avuto una esperienza diretta.

### **La prima uscita della Congregazione dalla Sicilia**

L’attraversamento dello stretto di Messina e la migrazione sono stati frutto di una tragica, sconvolgente emergenza, il terremoto del 1908, che ha portato la Congregazione a trovare una casa, fuori dal territorio nel quale era nata. Se si vuole trovare in questo esodo qualcosa che faccia riferimento alla dimensione missionaria, possiamo individuarla nella diffusione del carisma con una nuova presenza. Si è trattato di un distacco sofferto e laborioso, colmo di speranza, del quale abbiamo un ricordo puntuale nella storia della casa di Oria, che ci consente di condividere quella esperienza.

“Il 21 gennaio del 1909 gli Orfanelli accompagnati dal Padre Fondatore e da quattro Fratelli assistenti, assieme ai cosiddetti Scolastici, di cui appresso parleremo, verso le ore 17 partirono da Messina. (...) Dopo una tappa a Taranto, il 23 giunsero a Francavilla, accolti in un settore di un ex convento delle Scuole Pie, in otto stanze, mentre Orfani e Religiosi erano più di 50. La Comunità Religiosa allora in Francavilla si componeva di appena quattro Fratelli e cinque Scolastici. (...)”

“Il 28 settembre 1909 fu concluso l’acquisto del Convento San Pasquale (Oria) degli Alcantarini, ceduto per Lire 25.000. In quello stesso giorno si collocarono all’ingresso le immagini del Cuore di Gesù e del Cuore di Maria con le scritte: Io sono il Padrone di questa Casa e di quelli che l’abitano e mi amano. Io sono la Padrona di questa Casa e di quelli che l’abitano e mi amano. (...)”

“La mattina del 6 ottobre 1909, alle ore 3,30, mentre tutti dormivano, quasi all’insaputa degli Orfanelli, si partirono da Francavilla Fontana, per occupare il Convento di San Pasquale, due Fratelli e sette scolastici: Giuseppe Drago, ora Fra’ Mansueto, da Galati Mamertino (Messina), che era intrato in Congregazione il 1907, Agelindo Varotto, ora Fra’ Stanislao, da Teolo (Padova), entratovi pure nello stesso anno, Pasquale Nisi, da Grottaglie (Lecce), Brunetti Giuseppe da Graniti (Messina). Tutti costoro erano stati ricevuti in Messina. Inoltre: Calogero Drago, ora Fra’ Pasquale, e Drago Intonino, ora Fra’ Mauro, tutti e due da Galati Mamertino (Messina), e Domenico Di Candia, da Altamura (Bari), che erano stati ricevuti in Francavilla Fontana nel 1909. Giunti alle ore 5 al Convento, dove trovarono il Reverendissimo Padre Palma intento ad apparecchiare l’Altare per la celebrazione del Santo Sacrificio, si portarono con lui alla Cattedrale, dove il Padre li aspettava”<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> DI FRANCIA A, *Scritti, Regolamenti*, Editrice Rogate, 2010, vol. VI, pag. 532.

<sup>10</sup> L.c.

<sup>11</sup> Storia della Casa di Oria scritta da Fra’ Carmelo – scheda archivistica APR 5892

## **La missione verso il Brasile**

Dalla traversata dello stretto di Messina alla successiva dell'oceano Atlantico, verso il Brasile, son passati oltre quaranta anni, nel 1950, ma questa volta si trattava di una vera missione in aiuto di una chiesa sorella e per donare il carisma del Rogate.

Quando si è partiti per Passos la Congregazione era ben formata: Sacerdoti 55, professi studenti 31, di magistero 11, professi coadiutori 21, novizi studenti 10, novizi coadiutori 7 – Totale 135 religiosi – Apostolini n. 234<sup>12</sup>. Dall'Educandario "Senhor Bom Jesus dos Passos" abbiamo la cronaca dell'arrivo dei primi missionari:

"Partenza dall'Italia. Benedetti dal Santo Padre, con quella udienza speciale che, sebbene di pochi minuti, lasciò nel nostro animo impressioni incancellabili, chiamati dal Vescovo di Guaxupè, Dom Hugo Bressane de Araujo, partiamo per il Brasile i PP. Labarbuta Mario, Direttore, Lagati Giuseppe, Vice, Scifo Onofrio e il Fr.llo Adamo Antonino.

"Il 26 settembre (1950) con la nave italiana "Anna Costa" di 17 mila tonnellate, lasciamo da Genova l'Italia alle ore 11,30. Era presente alla partenza, benedicendo i Padri e la Missione, il Rev.mo P. Generale (P. Teodoro Tusino), col P. Cassone Giuseppe e il P. Luca Appi. (...) L'arrivo a Rio de Janeiro la mattina dell'11 ottobre, 16° giorno del nostro viaggio. (...) Restammo coi PP. Cappuccini il giorno 12 e il 13 fino alle ore 16, quando col pullman partimmo per San Paolo, dove fummo ospitati dai PP. Benedettini (...) Il giorno 16, alle ore 7, prendemmo il treno per Campinas e poi proseguimmo per Guaxupè.

"Arrivammo, come il Signore volle, alle ore 6, attesi dal Vescovo, da ammiratori e dal Clero locale e della Curia. Il Vescovo, un vero Padre, non poteva farci accoglienze più paterne. Dom Hugo ci ospitò nell'episcopio. Il giorno 17, alle ore 16 con la ferrovia partimmo per Passos, dove giungemmo alle ore 22,30, attesi dal Prefetto della città, dal Mons. Messias Bragança, parroco e Protonotario Apostolico, Fondatore dell'Educandario, dal Clero secolare e regolare e dal popolo. Cenammo in casa del parroco e alle ore 0,30 mettemmo piede nell'Istituto.

"La prima impressione fu confortevole oltremodo. (...) Inaugurazione e Benedizione - Con apposita circolare il Vescovo aveva annunciato a tutta la diocesi il nostro arrivo, e con proclama ufficiale Mons. Bragança aveva convocato il popolo per il giorno 18 alle ore 8,30 nella piazza della matrice. C'era il sole, il sole equatoriale di questo immenso Brasile.

"Dopo la nostra e la messa del Vescovo, uscimmo nella piazza dove attendeva paziente una folla, tutte le Congregazioni religiose, gli alunni dei collegi e delle scuole, due bande in perfetta uniforme e tutte le autorità del posto. Noi quattro accanto al Vescovo soli, e in un raccoglimento e in una gioia che traspariva da ogni volto, fummo accompagnati all'Educandario, saliti sulla maestosa gradinata, tra il suono delle bande e gli evviva del popolo fummo presentati con un discorso magistrale del vescovo. (...) La Congregazione ha fatto un passo avanti conquistando una trincea avanzata in questo campo che si profila vastissimo e di importanza capitale"<sup>13</sup>.

Ben presto in Brasile, dopo la fondazione della casa di Passos, seguirono altre aperture, in Bauru e dopo alcuni anni in Criciúma. L'esempio del primo gruppo di missionari fu seguito da altri, in periodi successivi.

## **La Scuola Apostolica Missionaria di Trani**

Il Superiore Generale del tempo, P. Luca Appi, comunicò che il 30 novembre 1958 nel Santuario della Madonna di Fatima a Trani vi sarebbe stata la funzione della consegna

<sup>12</sup> Cfr. Bollettino gennaio-febbraio 1949, Dati statistici.

<sup>13</sup> Bollettino novembre-dicembre 1950, pag. 517 ss.

ufficiale del Crocifisso a P. Domenico Malgieri, a Fr. Cosimo Donvito e a tre studenti del liceo filosofico – i Fratelli Paolo Miccoli, Alberto Oselin e Luigi Bresciani – che il 4 dicembre da Napoli sarebbero partiti missionari per il Brasile a dare un aiuto concreto ai confratelli impegnati lì già da alcuni anni<sup>14</sup>. In quello stesso 30 novembre si ebbe un'altra lieta sorpresa: il Superiore Generale informò ufficialmente che la Scuola Apostolica di Trani avrebbe assunto il nome di “Scuola Apostolica Missionaria Rogazionista”<sup>15</sup>. In qualche modo si riprendeva l'idea di Padre Annibale che nei Regolamenti delle Figlie del Divino Zelo, molti anni prima, ipotizzava una “Casa delle missioni”.

La Congregazione entrò così nella prospettiva dello sviluppo missionario che ormai si cercava di far sentire nelle corde alle nuove generazioni di futuri congregati.

Sempre in quel periodo, nella seduta Consiglio Generale del 21 novembre 1958, si discusse di un aspetto fino ad allora poco considerato: l'adozione spirituale degli apostolini da parte delle persone esterne. Chiaramente lo scopo era quello di reperire altre fonti per il mantenimento delle Scuole Apostoliche. Si trattava di una novità a cui non si poteva dare una risposta immediata cosicché il Consiglio demandò al Superiore Generale la nomina di qualcuno “per la stesura di un programma concreto e pratico di adozioni, borse di studio ecc. da sottoporre in seguito all'approvazione dello stesso Consiglio”.

### **La missione e la propaggazione del Rogate**

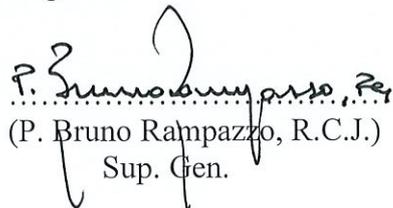
Carissimi Confratelli, il XIII Capitolo Generale che ci ha lasciato l'impegno a rileggere la Vita Religiosa Rogazionista oggi alla luce dell'unità, della condivisione e del coordinamento, lo ha fatto per indicarci quale deve essere la via per rilanciare nella speranza, pur nelle difficoltà delle congiunture presenti, la nostra missione del Rogate.

“Il dono del Rogate ha spinto la Congregazione a varcare i confini del quartiere Avignone. La crescita graduale e costante del numero dei Religiosi Rogazionisti, nonostante la stasi o il declino in alcune Circoscrizioni, ha consolidato la Congregazione e ha fatto crescere il suo carattere multiculturale. Lo spirito missionario, ispirato dalla logica evangelica del dare gratuitamente ciò che gratuitamente si è ricevuto, ha sollecitato i Rogazionisti a continuare con zelo e disponibilità a diffondere il carisma (n. 3)<sup>16</sup>.

“L'odierna situazione sociale, politica ed economica è ovviamente molto diversa da quella vissuta da Sant'Annibale alle origini dell'Opera; ma alla compassione del Cuore di Gesù di fronte alle folle stanche e sfinite e alla messe abbondante che si perde, il rimedio che il Signore ha dato di pregare per ottenere operai evangelici e l'impegno a servire i piccoli e i poveri sono valori evangelici sempre attuali, che continuano a sgorgare dal Divino Comando del Rogate” (n. 6)<sup>17</sup>.

Per gli immensi bisogni del mondo, siamo ancora oggi una “piccola carovana” con una grande missione che desidera compierla confortata dalla presenza di Gesù in Sacramento e dalla Divina Superiora, l'Immacolata Vergine Maria.

Con questo augurio, vi saluto con affetto nel Signore.

  
P. Bruno Rampazzo, R.C.J.  
Sup. Gen.

<sup>14</sup> *Bollettino* XXXIV, 6 (novembre-dicembre 1958), 399-400, 411-413, 422-423, 426-428 con foto.

<sup>15</sup> *Bollettino* XXXIV, 6 (novembre-dicembre 1958), 413.

<sup>16</sup> *La Vita Religiosa Rogazionista oggi: Unità, Condivisione e Coordinamento – Documento Capitolare XIII Capitolo Generale, Roma 2022.*

<sup>17</sup> L.c.